Raddoppio dei binari e stazione scomparsa

Loano: impegno a non "cedere,,

(Dal nostro corrispondente)
Loano, 28 aprile.

Le Ferrovie dello Stato decideranno probabilmente il raddoppio della linea nell'attuale sede, ma l'amministrazione comunale di Loano, con l'appoggio di tutte le categorie economiche, non è ancora decisa ad arrendersi. Questa situazione è emersa l'altra sera, quando il sindaco Gazzetti ha relazionato in Consiglio comunale sull'andamento della riunione svoltasi presso la Regione Liguria sul problema del potenziamento della ferrovia nel tratto Finale Ligure-Albenga.

Erano invitati tutti i comuni della zona interessata, ma all'incontro genovese sono stati rappresentati soltanto i comuni di Loano, Pietra Ligure e Borgio, che stanno soffocando nella morsa dei binari, Andora, Savona e l'ente portuale Savona Piemonte: Albenga, Borghetto e Ceriale, accettata la linea politica regionale del raddoppio, non avevano evidentemente più nulla da eccepire.

Il sindaco loanese Gazzetti ha detto in particolare: «*Le tesi illustrate dall'assessore Boggiato non riescono a nascondere una contraddizione. Si sostiene l'opportunità del raddoppio dei binari sull'attuale terrapieno tenendo conto che la doppia linea già esiste tra Loano e Albenga e ponendo l'accento sull'esigenza di fare presto in quanto i lavori sarebbero finanziati e portati a termine in tempi brevi. Qualora invece i comuni fossero disposti ad accollarsi una maggior spesa per il trasferimento a monte la ferrovia potrebbero prendere in considerazione anche questa soluzione. E' questione di tempo o di soldi?*».

La Regione Liguria è chiaramente favorevole al raddoppio [illegible] la pericolosità del passaggio a livello che collega la statale Aurelia con l'abitato. In quell'occasione — soggiunge Gazzetti — è nostra intenzione riunire tutti i comuni compresi nella fascia tra Finale Ligure e Albenga per un ultimo esame della situazione».

I tecnici delle Ferrovie e della Regione dovranno anche valutare le possibilità di mantenere le promesse fatte al Comune di Loano in base al piano di raddoppio elaborato nel 1966. Erano previsti due cavalcavia alle estremità dell'abitato in corrispondenza dei passaggi a livello, due sottopassi pedonali (Olivetta e via Trento) e tre sottopassi veicolari (viale Mazzini, piazza Italia e via Stella).

g. m.

Giuseppe Gazzetti

Pendolari con studenti nella protesta di Noli

Noli, 28 aprile.

Gli studenti di Noli hanno deciso: «Aspetteremo fino a sabato, poi, se non saranno potenziati i collegamenti con Savona e Finale, occuperemo di nuovo l'Aurelia e bloccheremo il traffico per tutta la giornata».

Con loro, se il problema non verrà risolto, ci saranno anche gli operai, gl'impiegati e gl'insegnanti che tutte le mattine per raggiungere il posto di lavoro salgono insieme con i ragazzi su quei pochi autobus messi a disposizione dalla Sita.

In segno di solidarietà, i commercianti della cittadina attueranno una serrata di due giorni. Tutta Noli, in pratica, appoggia e condivide l'azione di protesta iniziata l'altra mattina dagli studenti con il blocco stradale. Dopo 14 anni ci si è accorti finalmente che la soppressione della stazione ferroviaria senza la contemporanea creazione di un servizio sostitutivo sta causando e causerà enormi disagi.

«L'accordo tra le ferrovie e il Comune risale al 1963. Possibile che in tutto questo periodo nessuno abbia mosso un dito per evitare questa difficile situazione?», si chiedono i nolesi. La prima assemblea pubblica dedicata al problema dei trasporti si è svolta l'altra sera nella sala consiliare del Comune, dopo che gli eventi erano ormai precipitati.

I treni non partono e non arrivano più a Noli da sabato scorso e per raggiungere la nuova stazione di Spotorno non c'è alcun mezzo di collegamento.

Ha detto Piera Bonora, assessore alla Pubblica Istruzione e insegnante della scuola media «Bonelli» di Savona: «La delegazione del Comune e degli studenti è stata ricevuta dal prefetto e dall'assessore provinciale ai Trasporti, Sangallo, ma non dobbiamo farci illusioni perché il quadro che c'è stato prospettato è molto negativo».

«Innanzitutto — ha proseguito — non è possibile ripristinare il trenino-navetta che collegava Noli con Savona, mentre il Consorzio provinciale degli autotrasporti non ha nè i mezzi nè gli uomini per allestire un servizio sostitutivo».

Ha concluso Bonora: «L'assessore Sangallo in pratica ha potuto prometterci soltanto che nelle ore di punta entrerà in funzione una seconda corriera, capace però soltanto di 30 posti, e che la Sar effettuerà la fermata anche a Noli per tre giorni consecutivi. E' chiaro comunque che sono soluzioni provvisorie e che non soddisfano le nostre esigenze».

Ha spiegato Domenico Abrate, consigliere provinciale della dc: «Abbiamo chiesto per tre giorni un mezzo alla Sar perché entro sabato speriamo di mettere in funzione un autobus che colleghi Noli con Spotorno. Il consorzio sta muovendo adesso i primi passi e quindi la situazione è ancora precaria. Ci risulta però che vi siano tre o quattro pullman fermi che richiedono dei controlli da parte dei tecnici per verificare se possono viaggiare. Se si riesce a rimetterli in strada con sufficienti garanzie di sicurezza, sabato ci sarà un pullman che farà continuamente la spola tra i due paesi».

Il sindaco, Carlo Gambetta, ha quindi indetto una seconda assemblea per domani sera. «Chiederemo la solidarietà degli altri comuni del comprensorio», ha sottolineato il sindaco, «e vedremo i risultati che si saranno raggiunti. Se saremo nelle stesse condizioni non sarà più solo Noli a protestare ma anche Spotorno, Bergeggi e Finale».

F. C.

Un incontro di tutti i partiti per lunedì 2 maggio

Sanremo: il pci chiede un vertice per risolvere la crisi in Comune

"Senza di noi — ha detto l'on. Napolitano — la città non si può governare" ed ha aggiunto: "Inutile la caccia della dc al 21° voto" - Per il casinò la gestione pubblica

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 28 aprile.

Il pci con una conferenza stampa, ha lanciato il suo s.o.s. per interrompere la crisi che soffoca Sanremo, dopo la bocciatura del bilancio di previsione del 1977 ed allontanare gli spettri del commissario prefettizio e delle elezioni anticipate.

L'on. Gino Napolitano ha illustrato le proposte del suo partito, votate all'unanimità dal comitato comunale comunista. «*Prima di tutto* — ha dichiarato — *desideriamo un risanamento serio della vita amministrativa, che cessi, una volta per tutte, questa continua ed allucinante caccia da parte della dc al 20° e al 21° voto. I fatti lo hanno dimostrato: per governare Sanremo è necessario avere solide maggioranze, non è più tempo dei giochetti sottobanco per ottenere, in cambio di chissà quali favori, un voto di scarto*».

L'on. Napolitano, a chiare lettere, ha detto che non si può più governare senza il pci e senza la dc. «*Noi* — ha soggiunto — *non poniamo la nostra partecipazione diretta all'amministrazione, ma esigiamo garanzie concrete affinché vengano gestiti programmi ed idee precedentemente concordati da tutti i partiti dell'arco costituzionale*».

In altri termini il pci a Sanremo non rincorre poltrone di giunta, ma vuole essere nella sfera della maggioranza anche appoggiandola dall'esterno.

La proposta per un «nuovo corso» a palazzo Bellevue si articola su due direttrici: una serie di iniziative per rafforzare i problemi istituzionali ed un programma amministrativo. La prima parte comprende 4 punti:

1) le commissioni consiliari dovranno essere presiedute da membri dei gruppi che non fanno parte dell'esecutivo;

2) negli organi ed enti di nomina consigliare deve essere garantita a tutti i gruppi una corretta proporzionalità di rappresentanza;

3) i consigli di quartiere debbono essere eletti per via diretta;

4) istituire i consigli tributari per [illegible], con la partecipazione del consiglio comunale, gli evasori fiscali.

Il programma si snoda attraverso cinque punti:

1) il casinò deve avere una gestione diretta, niente appalto ai privati;

2) il mercato provinciale dei fiori deve essere diretto da un consorzio dei comuni. Sanremo deve acquisire immediatamente le aree dove sarà costruito;

3) istituire un consorzio per i trasporti e dare la disdetta alla Stel;

4) attuazione della 167 nella zona Tasciaire;

5) soluzione definitiva del problema della nettezza urbana e dello smaltimento dei rifiuti.

«*Queste nostre idee* — ha detto l'on. Napolitano — *le abbiamo comunicate a tutti i partiti e a "Nuova Sanremo" per discuterle insieme. Abbiamo indicato anche una data: il 2 maggio*».

Come andrà a finire? probabilmente in una bolla di sapone. La dc pare intenzionata a rifiutare ancora la mano del pci, preferisce continuare l'asta per assicurarsi il 21° voto.

Il nodo più difficile da sciogliere sembra quello del casinò: molte forze desiderano darlo a privati, soprattutto per allontanare gli scandali.

«*Noi* — ha concluso Napolitano — *siamo certi che una vera gestione pubblica sia la strada migliore*».

Renato Olivieri

[Photo] Gino Napolitano

La superstite della sciagura

Anna ha riavuto il suo cagnolino

Ceva, 28 aprile.

(g. g.) Anna Inaudi, 15 anni, l'unica superstite della famiglia di Albissola distrutta nell'incidente sull'autostrada a Nielle Tanaro, ha riavuto il suo cagnolino, «Birillo». Lo cercava, aveva chiesto di lui. «Birillo» era sulla Opel al momento del tragico scontro, nel quale persero la vita i genitori e il fratello di Anna.

Il personale del nosocomio di Ceva, dove Anna Inaudi è ricoverata (due mesi di prognosi per la frattura delle gambe), con in testa il presidente Dardanelli, hanno cercato per tre giorni: «Birillo» aveva vagato a lungo, ma senza allontanarsi dalla zona dell'incidente. Anna ha ricevuto anche la visita dei compagni di scuola.

Il nuovo scalo di Mongrifone senza i collegamenti

Zanelli: "Le strade per la stazione le faremo nei limiti del possibile,,

Il sindaco sostiene inoltre che "la situazione non è così drammatica, come si vuol sostenere" I savonesi però avranno soltanto una via per accedere allo scalo, che è senza adeguato piazzale

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 28 aprile.

«La situazione — *dice il sindaco Zanelli, riferendosi alla polemica sui collegamenti viari ed i servizi di pullman tra il centro della città e la nuova stazione ferroviaria di Savona-Mongrifone* — non è così drammatica come la si vuol far apparire. Se non per il 12 maggio, data in cui la stazione verrà inaugurata (la linea a monte potrebbe essere però attivata soltanto con l'entrata in vigore dell'ora legale e del nuovo orario estivo, *n.d.r.*), ma certamente entro la fine del mese tutto ciò che nell'attuale situazione è possibile realizzare sarà realizzato. Anche volendo non riusciremmo a fare di più».

Due soltanto, come sottolineano, per ostacoli tecnici, una volta raggiunta la zona dell'Oltreletimbro, gli accessi alla «Mongrifone»: il primo da via Don Minzoni e il secondo da via Pirandello, che deve essere completato.

«Per il percorso di via Don Minzoni che presenta, all'incrocio con il sottopassaggio della circonvallazione, una certa pericolosità, si provvederà, inizialmente, con un servizio continuato di vigili urbani. Poi si sistemerà un impianto semaforico. Per quanto riguarda via Pirandello, il ministro dei Lavori Pubblici ha dato il via all'appalto e i lavori dovrebbero cominciare il 2 maggio per essere ultimati nel giro di tre, quattro settimane al massimo».

Più complesso il discorso sui collegamenti tra il centro e l'Oltreletimbro. Dovendo le ferrovie mantenere in attività l'officina Rialzo di via Luigi Corsi, e quindi una linea di manovra, sarà liberata soltanto una parte delle aree occupate dagli attuali impianti. Pertanto tutta la zona ferroviaria compresa tra via Sormano e via Luigi Corsi, stazione Letimbro inclusa, rimarrà ancora a disposizione delle FF. SS. verranno invece sgomberate le aree tra via Sormano e Lavagnola.

«Il comune potrà acquisire tutte le aree — sottolinea il sindaco — soltanto tra quattro o cinque anni, quando a Piazzale Doria sarà costruita la nuova officina Rialzo per la quale, però, mancano sia il progetto che i finanziamenti. Quindi non ci sarà possibile costruire i ponti sul torrente previsti dal piano particolareggiato. Potremo, invece, prolungare via Don Bosco attraverso la demolizione di alcuni edifici delle ferrovie, che saranno abbandonati, per congiungerci al ponte di via Trincee, oggi utilizzabile soltanto dai pedoni, e quindi, attraverso via Agliotto (l'ex via Pescetto) e via Maciocio, raggiungeremo il Piazzale della stazione. Questi lavori cominceranno non appena le ferrovie ci daranno il via. Ci vorranno, comunque, ancora alcuni mesi».

Resta inoltre insoluto il problema del grande piazzale la cui realizzazione consentirebbe anche di aprire un altro accesso alla stazione. «Tutto — dice il sindaco — dipende dalla Regione, che deve ancora approvare il piano regolatore intercomunale ed il piano particolareggiato dell'Oltreletimbro. Noi abbiamo già sollecitato gli uffici competenti e l'approvazione dovrebbe avvenire a maggio. Sino a che i due piani non entreranno in vigore non potremo procedere agli espropri relativi e dare corso alla costruzione del piazzale».

Frattanto il consorzio savonese dei trasporti ha predisposto l'istituzione di due nuove linee di «bus» per i collegamenti tra la stazione Mongrifone, il centro e la periferia. La prima seguirà il seguente percorso: via Gramsci, via Pietro Giuria, via Luigi Corsi, piazza della Consolazione, via Vigliencini, corso Tardy e Benech, via Pirandello, Piazza della Stazione, Sottopassaggio delle Ferrovie, via Vittime di Brescia, via Risorgimento, Lavagnola e viceversa. Il percorso della seconda linea sarà invece il seguente: via Alessandria, via Fiume, via Milano, via Vanini, via San Lorenzo, via Paolo Boselli, piazza [illegible], Monticello, via Luigi Corsi, corso Ricci, via Don Minzoni, Piazzale Stazione, Sottopassaggio Ferroviario, via Fontevecchia e viceversa.

«Su ogni linea — aggiunge il sindaco — ci sarà una corsa ogni venti minuti per cui, in effetti, dal piazzale della Stazione verso il centro della città, e viceversa, ci sarà un "bus" ogni dieci minuti. E mi pare che come inizio non sia male. Poi vedremo».

Nicolò Siri

Carlo Zanelli

Scorribanda di minori finita a Ventimiglia

Ventimiglia, 28 aprile.

(l. m.) La scorribanda compiuta attraverso quattro province da due mini boss di Nichelino (Torino), S. S., 15 anni e M. T., di 16, fuggiti da casa, ha avuto termine a Ventimiglia, dove un'autopattuglia di polizia li ha arrestati, mentre stavano abbandonando l'ultima vettura rubata, una «500» targata Cuneo.

I due avevano svaligiato un'autorimessa a Nichelino e se ne erano andati su una «A 112» con la quale avevano raggiunto Torino. Dopo un incidente stradale, abbandonata l'auto, s'erano impossessati di una «Giulia» ed erano andati a Bra. Qui avevano preso un'altra «500» (perché consuma meno) ed erano partiti per Savona.

A questo punto i due ragazzi hanno iniziato una serie di scippi attraverso tutta la Riviera (Andora, Albenga, Bordighera) fino a raggiungere Ventimiglia. Nella città di frontiera, i due sarebbero responsabili dell'aggressione ad Agnese Zocchetta, 44 anni, di Vicenza.

Busso (Varazze) accusato per l'ospedale

Sindaco denunciato replica "La dc vuole solo polemiche,,

(Nostro servizio particolare)
Varazze, 28 aprile.

(n.s.) «*Il ricorso alla magistratura da parte dei consiglieri della dc non mi preoccupa minimamente, anche perché, a livello giuridico, non esistono le premesse per una denuncia, sono tranquillo e ho la coscienza a posto*».

Così si difende il sindaco di Varazze, Giovanni Busso, rispondendo all'azione penale iniziata dal gruppo consiliare della dc, che lo ha denunciato alla procura della Repubblica per non aver convocato entro il 26 aprile il Consiglio comunale, secondo la richiesta presentata a norma di legge il 16 scorso.

La riunione era stata chiesta per l'esame del dibattuto e complesso problema dell'ente ospedaliero «Santa Maria in Bethlem» che nei giorni scorsi aveva già provocato un polemico intervento del gruppo dell'[illegible] della maggioranza di sinistra.

Gli indipendenti avevano sollecitato un preciso chiarimento da parte dell'ente Regione, accusato di ambiguità, e minacciato di uscire dalla giunta nel caso l'assessore regionale alla Sanità non avesse pubblicamente precisato la sua posizione sul problema.

I varazzini, almeno una parte, si battono da tempo perché il Santa Maria in Bethlem venga trasformato in ospedale di zona mentre la Regione pur non essendosi ancora definitivamente pronunciata, sembra orientata a costruire ad Arenzano, in località Colletta, l'ospedale zonale trasferendovi quello che attualmente è a Cogoleto.

«*E' necessario che la nostra amministrazione comunale* — afferma il consigliere anziano dc Giancarlo Vedeo — *prenda decisa posizione su questo problema impegnandosi a sostenere le ragioni di Varazze sino alle estreme conseguenze*».

La posizione dei comunisti è comunque chiara e ufficiale. Essi ritengono che nell'attuale situazione finanziaria la Regione non possa trasformare il «Santa Maria», (che è sempre stato una infermeria anche se gli è stata data la denominazione di ente ospedaliero), in ospedale di zona ed a sostegno della Regione osservano che alla «Colletta» di Arenzano sono già stati eseguiti in passato lavori per un miliardo e duecento milioni e che la nuova struttura è destinata ad ospitare l'attuale «Marina Bais di Cogoleto» che ha sempre avuto la qualifica di ospedale di terza categoria.

Quali le reazioni del sindaco Busso all'atteggiamento della dc? «*Se il gruppo della democrazia cristiana ha come obiettivo la polemica e lo scontro politico certamente le sue odierne iniziative vanno in questa direzione. Se invece essa vuole ricercare con serenità e serietà una soluzione per le strutture ospedaliere di Varazze riteniamo che possa farlo nel consiglio comunale già convocato per il 9 maggio. Pensiamo* — afferma il sindaco — *che l'aver indetto il consiglio alcuni giorni dopo la data richiesta dalla dc non pregiudichi assolutamente una possibile risoluzione del problema anche perché sono evidenti e a conoscenza di tutta la popolazione le responsabilità di chi ha dormito per più di dieci anni*».

Nell'annunciare quindi che il 4 maggio la giunta comunale avrà un incontro con l'assessore alla Sanità della Regione, Dagnino, il sindaco aveva: «*Se abbiamo atteso una settimana a convocare il consiglio è proprio per poter avere maggiori elementi di valutazione ed affrontare un dibattito serio e concreto. Senza polemiche invitiamo la dc, come le altre forze politiche, al confronto e alla ricerca di uno sforzo unitario che porti veramente al miglioramento delle assai precarie strutture sanitarie della nostra città*».

La vicenda si è arricchita oggi di un altro capitolo. Alcuni consiglieri comunali della dc, il presidente dell'azienda di Soggiorno (il socialdemocratico Pio Fazio) e diversi cittadini, rappresentanti di enti ed associazioni, hanno inviato un esposto alla commissione di controllo sugli atti della Regione con il quale chiedono che venga annullata la delibera del consiglio regionale del 13 aprile 1977, che stanzia 13 miliardi e mezzo a favore di alcuni ospedali liguri, tra i quali quello in costruzione ad Arenzano, in località Colletta.

I firmatari dell'esposto ritengono che tale delibera violi l'art. 29, 3° capoverso, della legge 12-2-68 n. 132, che vieta opere di costruzione, ampliamento e trasformazione se non previste nel piano regionale ospedaliero regolarmente adottato dalla Regione.

Nella notte a Sanremo, i ladri sono scappati a piedi

Rubano un grosso "Tir,, carico di agnelli e s'incastrano nel vicolo durante la fuga

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 28 aprile.

(r. b.) Un Tir con 2300 agnelli macellati, rubato l'altra notte a Savona, è stato recuperato questa mattina dalla polizia a Sanremo. I ladri, non conoscendo la città, forse nel tentativo di trovare una zona tranquilla e poco frequentata dove trasferire su un altro veicolo la merce, hanno imboccato una traversa molto stretta, rimanendo incastrati fra due muri.

L'autista, nel tentativo di fuggire, ha fatto numerose manovre, ma senza successo: il grosso camion con il prezioso carico, infatti, ad un certo momento non poteva più andare nè avanti nè indietro. Il rumore del potente motore, amplificato dal luogo angusto, ha svegliato gli inquilini che hanno fatto intervenire il «113». All'arrivo della polizia, i ladri sono fuggiti, abbandonando tutto.

Il Tir con gli agnelli (per un valore complessivo di circa 100 milioni) era stato rubato dalla ditta di Claudio Lessi, 29 anni, di Savona. Il giorno prima, il carico era giunto via mare dall'Argentina al porto di Genova. Lessi, dal capoluogo ligure, doveva trasportarlo ad un'azienda di Pistoia proprio oggi. Nella notte, però, il furto.

Forse i ladri avevano intenzione di raggiungere la Francia. A Sanremo sono rimasti imbottigliati verso le 4,30, a metà della traversa che da via Pietro Agosti porta in via Galilei. La strada è rimasta bloccata per oltre due ore. E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco e dei martelli pneumatici, per creare nuovi spazi e consentire al grosso camion di raggiungere la provinciale.

Il veicolo con il prezioso carico è stato scortato in corso Marconi e piantonato da due agenti in attesa dell'arrivo da Savona di Claudio Lessi. Da parte della polizia, infatti, non si è voluto correre il rischio che il Tir, visto il prezzo proibitivo della carne, venisse saccheggiato. I ladri, infatti, avevano fatto saltare i lucchetti dei cassoni o delle celle frigorifero.

Nella fuga, i malviventi hanno perduto una giacca a vento di nylon colorata ed un paio di guanti di pelle, di quelli usati dagli scaricatori del porto. La polizia li sta analizzando, nella speranza di poter trovare indicazioni utili per la loro identificazione.

Sparatore di Bardineto condannato in appello

Savona, 28 aprile.

(b. b.) Narciso Risso, 27 anni, abitante a Imperia, è stato assolto dall'accusa di tentato omicidio dalla corte d'appello di Genova. I giudici lo hanno condannato a un anno e due mesi di reclusione, con la condizionale, per minaccia aggravata.

La corte d'assise di Savona, lo scorso anno, lo aveva condannato a sei anni di reclusione e il presidente Gatti (l'imputato era comparso in giudizio a piede libero) ne aveva ordinato l'arresto in aula.

Il fatto che ha portato Narciso Risso davanti ai giudici avvenne a Bardineto sette anni or sono. Dopo una serata trascorsa in una pizzeria di Calizzano, in compagnia di Egle De Benedetti e Mario Mattiauda, Risso, appena uscito dal locale, fu colpito con un ceffone dal Mattiauda, che poi si allontanò assieme alla ragazza, lasciandolo a terra.

Il Risso raggiunse l'abitazione di Egle De Benedetti, dove si era fermata la coppia, ed esplose due colpi di fucile contro le finestre e l'auto posteggiata nel piazzale. Arrestato dai carabinieri di Calizzano, ottenne successivamente la libertà provvisoria.

Andora: commerciante minacciato di notte ma era uno scherzo

Andora, 28 aprile.

(g. m.) Ha vissuto per qualche ora in preda al terrore un commerciante di Andora, Angelo Garassino, 47 anni, con negozio di confezioni in via dei Mille. Durante la notte, mentre dormiva nel suo alloggio in frazione Conna, via Cavassa 24, è stato svegliato dal telefono. Una voce maschile gli ha detto: «*Siamo i gruppi armati rivoluzionari, ti faremo saltare il negozio*».

Pur non riuscendo a spiegarsi per quale motivo fosse stato scelto quale bersaglio per una rappresaglia politica, il commerciante ha informato i carabinieri e chiesto protezione.

Stamane gli autori della telefonata anonima si sono rifatti vivi con Garassino: sono alcuni suoi amici, la cui identità non è stata rivelata, ma è probabile vengano denunciati per procurato allarme. Pagheranno caro lo scherzo.

Accusato di oltraggio durante il processo alla banda

Assolto a Savona (è la terza volta) il tupamaro genovese Mario Rossi

(Nostro servizio particolare)
Savona, 28 aprile.

Mario Rossi, 35 anni, della banda «22 ottobre» di Genova, non si è presentato davanti ai giudici della corte di assise di Savona. Ha preferito restare nel penitenziario di Porto Azzurro dove sta scontando l'ergastolo. E' stato assolto per la terza volta, dall'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale.

Il tupamaro genovese ha ignorato il procedimento cui è stato sottoposto (probabilmente una nuova forma di rifiuto della giustizia borghese) e non si è nominato un difensore di fiducia. Il presidente Gatti ne ha affidato la difesa, d'ufficio, al presidente dell'ordine degli avvocati, Arnaldo Fazzano.

Il processo di oggi è un'appendice a quello davanti alla corte di assise di Genova, in cui i tupamaros genovesi furono giudicati per l'omicidio del fattorino Floris, durante la rapina all'Istituto autonomo case popolari di Genova. L'otto gennaio del 1973 è chiamato a testimoniare il maresciallo di polizia Damiano Puglisi che dice di essere venuto a colluttazione con Rossi dopo la rapina. «Cosa stai dicendo — lo interrompe l'imputato — sono balle frottole».

Il p.m. Sossi chiede ed ottiene l'incriminazione di Rossi. Gli imputati urlano al pubblico ministero: «*Fascista, SS, codice Rocco. Anche tu finirai in galera*». Soltanto Diego Vandelli, il fascista che ha ideato il rapimento Gadolla, se ne sta in disparte. Cesare Maino viene bloccato dai carabinieri mentre cerca di avventarsi contro il pubblico accusatore.

Dopo l'incidente, Puglisi conferma: «*Ho afferrato Mario Rossi per un braccio mentre fuggiva con la borsa sottratta al fattorino Floris, colpito a morte. Abbiamo lottato lungamente*».

Il giorno dopo Rossi viene processato con rito per direttissima davanti alla stessa corte di assise e assolto. Scatta l'impugnazione la sentenza ed il tupamaro viene giudicato dalla corte di assise di La Spezia che lo assolve perché «il fatto non costituisce reato». Nuovo ricorso del p.m. e la cassazione affida il processo alla corte di assise di Savona. Identica la motivazione della sentenza dei giudici savonesi; a conclusione del processo durato poco più di un'ora e mezzo.

b. b.

BORGIO VEREZZI — Il progetto per la costruzione del nuovo municipio sarà discusso questa sera dal Consiglio comunale, convocato per le 20,45. All'ordine del giorno anche un esame della situazione degli impianti sportivi di via Valle.

Bongiorno e 400 invitati per festeggiare una bimba

"Allegria,,: la comunione diventa show

(Dal nostro corrispondente)
Borghetto, 28 aprile.

Mike Bongiorno, Iva Zanicchi, Alighiero Noschese, l'orchestra I Decalogo con il cantante Brian, il coro I ragazzi di Genova con costume locale: non è il tabellone di uno spettacolo musicale ma il programma dei festeggiamenti per la prima comunione di Rita Fameli, 8 anni, figlia dell'agente immobiliare Antonio Fameli, 39 anni, abitante a Borghetto S. Spirito, vedovo, padre di altri due figli maschi, Saverio, 17 anni, e Serafino, 15.

La cerimonia è fissata per domenica 22 maggio, festa di S. Rita, a Loano, nella chiesa dei frati cappuccini, alle 11,30; seguirà il pranzo all'Hotel Garden-Lido. Vi saranno dai 350 ai 400 invitati a festeggiare la piccola Rita, che avrà una giornata memorabile tutta per sé.

Mentre le poste stanno recapitando gli inviti ad amici e conoscenti della famiglia, l'iniziativa suscita curiosità ma per Antonio Fameli la prima comunione della figlia deve avvenire in un'atmosfera piena di gioia ed entusiasmo.

L'agente immobiliare, di origine siciliana, è titolare dell'agenzia S. Rita, con sedi a Borghetto, Andora, Torino e Milano, con recapiti ad Asti, Bibiana e Ponte Tresa. Negli anni scorsi di lui parlarono le cronache: a suo danno si fu una serie di tentativi di estorsione a carattere mafioso dei quali non si scoprirono mai i responsabili. Fu colpito da un grave lutto familiare due anni e mezzo fa con la morte della moglie, Maria Seraphia, all'età di 32 anni: un episodio che interessa ancora la magistratura per il procedimento penale che, a seguito di un esposto, è tuttora aperto contro un ginecologo di Albenga.

«*Se mia moglie fosse stata viva* — afferma Fameli — *saremmo andati a Caccia. Diceva sempre che avremmo organizzato una grossa festa quando la bambina avrebbe fatto la prima comunione, intendo perciò rispettare questa sua volontà. E poi, mia figlia si chiama Rita ed è anche il suo onomastico; S. Rita è il nome della mia azienda, la data è stata scelta considerando tutti questi particolari. I miei figli hanno avuto la sventura di perdere la madre troppo presto e non devono subire altre angosce e trascorrere ore tristi fino a quando sarò in grado di impedirlo*».

La prima comunione con lo show di massa leggera nasce quindi da un risvolto patetico e da un impegno morale: Antonio Fameli ritiene di fare tutto quello che sua moglie avrebbe fatto per rendere felice la sua bimba nella prima festosa occasione della vita.

La eccezionale riunione suggerisce una domanda: non teme le reazioni del «fisco» Antonio Fameli, che nel 1974 ha denunciato un imponibile inferiore ai tre milioni di lire, non è neppure sorpreso. «Pago le tasse regolarmente — dice —, sono interessato in alcune società che operano in zone diverse e danno al fisco tutto il dovuto, le spese, poi, non sono eccessive. Bongiorno, la Zanicchi, Noschese e i complessi hanno accettato l'invito come ospiti d'onore per via dei rapporti personali che esistono tra di noi. Non li pago neppure una lira. Dovrò far fronte soltanto alle spese del pranzo, e credo in un'occasione come questa che potrò permettermi di pagarle».

Giuseppe Morchio

Antonio Fameli

ECONOMICI

VENDO [illegible]
SAVONA [illegible]